

LO SVILUPPO EMOTIVO

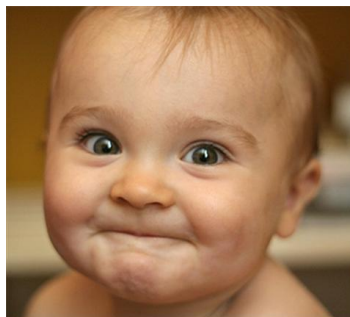
Dott.ssa Burini Chiara

Considerazioni preliminari

- **Emozioni** e **affetti** rappresentano due aspetti inscindibili del funzionamento umano
- si intrecciano con lo sviluppo **cognitivo** e **sociale**.
- È proprio nell'**interazione sociale** che le emozioni hanno modo di emergere e di manifestarsi, ed il bambino **impara** progressivamente a manifestarle, a controllarle e a regolarle.
- Se da un lato la relazione con la madre favorisce lo sviluppo e regolazione delle emozioni, dall'altro l'esperienza emozionale che il bambino fa alimenta tale rapporto diadico, creando un **legame privilegiato** tra i partner.

Funzione delle emozioni


- **Darwin** (*L'espressioni delle emozioni nell'uomo e negli animali, 1872*) sottolineava la **funzione comunicativa** e il ruolo nell'**adattamento all'ambiente sociale**.
- Ad es. il senso di gratificazione che prova un genitore di fronte al sorriso del proprio figlio, rafforzerà il legame affettivo tra di loro, favorendo una maggiore disponibilità ad offrire cura e protezione.
- La **funzione sociale** delle emozioni viene compresa dal bambino con il passare del tempo; egli diviene sempre più consapevole dell'esistenza di **rapporti di causa – effetto** tra ciò che **lui segnala** e la **risposta dell'adulto**.
- Impara a dare significato alle azioni del *caregiver* e a modulare le **emozioni** e la loro **espressione** sulla base delle sue **aspettative** al riguardo
 - **Funzione strumentale**





Quando compaiono le emozioni?

- Nel primo mese di vita **pianto** e **sorriso non sono sociali** né possono essere considerati segnali che indicano delle emozioni vere e proprie, in quanto non si basano su un'elaborazione del contenuto di un evento: non c'è alcuna valutazione cognitiva dello stimolo.
- Per poter dire che un bambino prova un'emozione è necessario che si verifichi una risposta complessa, che implica:
 - **Risposte fisiologiche** (aumento del battito cardiaco);
 - **Risposte tonico-posturali** (tensione del corpo nel caso di paura);
 - **Risposte motorie** (irrequietezza);
 - **Risposte espressive** (pianto, mimica facciale).



Un modello
per comprendere il processo
emozionale

- Secondo il **Modello della risposta emotiva di Schachter e Singer (1962)** ciò che un bambino, o un adulto, prova e segnala dipende sia da un'eccitazione fisiologica di un certo tipo, sia dall'**etichetta** che ha imparato a dare a quella situazione emotiva.



Quando si verifica, nello sviluppo, l'integrazione tra cognizione ed emozioni?

- Al riguardo **Sroufe (1995)** sottolinea come lo sviluppo emozionale sia strettamente associato allo sviluppo della **capacità di anticipare gli eventi**, al modo in cui il bambino acquisisce la **consapevolezza di sé** e **degli altri** e al modo in cui raggiunge l'**intenzionalità**.
- In questa prospettiva, **le reazioni neonatali non possono essere considerate emozioni**, in quanto nel bambino non è ancora presente una prima **differenziazione tra Sé e l'ambiente**, né è ancora presente una **rudimentale coscienza**.



- Tuttavia, è possibile fin dalla nascita rintracciare dei *percorsi di sviluppo delle emozioni*, secondo i quali *rabbia*, *paura* e *gioia* si sviluppano entro la fine del primo anno di vita.
- Si configurano come emozioni nel momento in cui il bambino è in grado di comprendere il significato di un evento e di anticiparlo mentalmente.



Il modello della differenziazione di Sroufe

EMOZIONI E SVILUPPO COGNITIVO

- Sroufe riprende e rielabora la **Teoria della differenziazione**, secondo la quale alla nascita è possibile rintracciare nel bambino solo uno stato indifferenziato che evolve in emozioni sempre più differenziate.
- Nel neonato è possibile notare uno stato di maggiore o minore eccitazione, definito *eccitamento generalizzato*.
- Progressivamente, tale eccitazione *si differenzia* in stati emotivi di *sconforto e piacere*, i quali dopo i 3 mesi, *evolvono nelle emozioni* vere e proprie.

Come si articola il processo di differenziazione ?


- **Nel periodo neonatale** compare una sorta di prototipo a base fisiologica di quella che poi diverrà un'emozione vera e propria. Si tratta di un **prototipo fisiologico** evocato da aspetti puramente fisici della stimolazione che si manifesta con reazioni scarsamente differenziate (**eccitamento generalizzato**).
- **Verso i 3 mesi** possiamo parlare di emozioni, anche se si tratta di **emozioni non differenziate** (*stati di circospezione, frustrazione e piacere*), definite **precursori**. La reazione è determinata dal **contenuto dell'evento**, dal suo **riconoscimento**; essa *non è più solo fisiologica*, ma *psicologica* ed in qualche modo *cognitiva*.
- **A partire dai 6 mesi** iniziano a svilupparsi **emozioni vere e proprie**, caratterizzate da reazioni differenziate *attivate dal significato dell'evento o oggetto!*

- Tale articolazione si ritrova in **tre percorsi distinti** individuati da Sroufe, che conducono rispettivamente allo sviluppo delle emozioni primarie di **gioia, paura e rabbia**.
- Ogni **emozione** – gioia, paura e rabbia – emerge quindi attraverso stadi paralleli a quelli relativi all'intelligenza senso motoria e ha origine da un **precursore** (il piacere, la circospezione, la reazione di frustrazione) che a sua volta ha come punto di partenza le **reazioni precoci** a stimolazioni più o meno prolungate e intense.
- I percorsi sono:
 - *Sistema del piacere* → gioia;
 - *Sistema della circospezione* → paura;
 - *Sistema della frustrazione* → rabbia.

L'emozioni hanno una base innata?


Sroufe in accordo con Izard (1977) ritiene che le emozioni possano essere definite su base innata, → la loro **espressione** avviene attraverso mimiche e posture **non apprese**, (per es. bambini ciechi o sordo- ciechi), che compaiono in tutte le società.

Izard, ha una posizione più radicale: sostiene che ogni emozione è **predeterminata** fin dall'inizio, programmata per comparire al momento opportuno in cui non trovano posto processi di differenziazione.



Riassumendo il processo di differenziazione

- Stato indifferenziato → Prototipo fisiologico
- Emozioni indifferenziate → stati emozionali
(sistema del piacere, della circospezione e della frustrazione)
- Emozioni vere e proprie → gioia, paura e rabbia



Il contributo di Sroufe sottolinea l'**interdipendenza esistente tra emozione e cognizione**, le quali si influenzano reciprocamente

L'intelligenza rende possibile la comparsa e lo sviluppo delle emozioni

Esempio: i bambini **provano sorpresa** (emozione) solo quando, nel processo di elaborazione dell'informazione (processo cognitivo), **un evento** che era stato anticipato, **non si verifica**.

L'emergere delle emozioni



- Un **primo periodo** è caratterizzato dalle emozioni presenti alla nascita, regolate da processi biologici. Il sistema edonico sollecita il sistema gustativo grazie alle sensazioni di piacere, le reazioni di trasalimento proteggono da stimoli troppo intensi, le risposte di interesse o sconforto segnalano le risposte di attenzione o disagio. Tali segnali sono congruenti e facilmente riconoscibili, ma non possono ancora essere considerati forme intenzionali di comunicazione.

- Il **secondo periodo (2 mesi-1anno)** comporta grandi cambiamenti e scoperte, perché il bambino comincia a comunicare le sue intenzioni e ad attuare le prime forme di controllo emozionale.
- Compare il **sorriso sociale non selettivo** (in risposta alla voce umana, 5-8 settimane; di fronte alle persone familiari, 3° mese) e il **sorriso sociale selettivo** (specie diretto alla madre, dopo il 3° mese).
- A 6-10 settimane si fanno più evidenti le **reazioni di sorpresa**;
- a 3-4 mesi compaiono **tristezza, collera e gioia** (emozioni di base);
- a 5-7 mesi si aggiungono **paura e circospezione**, in conseguenza della maggiore libertà di movimento del bambino;
- a 8-9 mesi si evidenzia la **paura dell'estraneo**, come indice del rapporto affettivo di cura e protezione instaurato con il **caregiver** (= la persona che si occupa del bambino)



- Il **terzo periodo (1-3 anni)** vede l'emergere di **emozioni complesse**, come timidezza, colpa, vergogna, orgoglio e invidia. Sono emozioni apprese, non immediatamente riconoscibili tramite indicatori facciali specifici, che hanno origine da autoriflessione e richiedono una certa consapevolezza di sé.
- **social referring**: dopo l'anno di età, l'espressione della madre assume un carattere comunicativo e orienta il comportamento del bambino.
- Verso la fine del secondo anno: "fare finta di" = ambiguità delle espressioni emotive
- Le emozioni complesse dipendono dalla cultura, dalle aspettative sociali e dalle norme di comportamento: per poterle comprendere è perciò necessario saper valutare appropriatamente queste componenti.



- Intorno ai **4 anni** il bambino impara anche a modulare deliberatamente le proprie emozioni adeguandole alle circostanze sociali (regole di ostentazione).
- **4-5 anni**: pensieri ed emozioni degli altri possono essere diverse dai propri,
- **5-6 anni**: 5-6 anni egli sa spiegarsi i motivi che potrebbero indurre gli altri a non mostrare le emozioni che effettivamente provano.
- **7-8 anni**: capacità di comprendere che possono essere provate diverse emozioni nello stesso tempo (emozioni ambivalenti)





Le emozioni influenzano la cognizione

Lazarus,(1991) propone il concetto di

“memorie affettive”

cioè il **modo** in cui una situazione **viene etichettata** è influenzato dalla **memoria delle emozioni** che sono state provate in passato nella stessa situazione.



COSTRUZIONE SOCIALE DELLE EMOZIONI

- Sulla base di quanto detto, **l'etichetta** attribuita ad un evento subisce l'influenza **del comportamento manifestato** da chi si prende cura del bambino.

Quindi è possibile affermare che le emozioni sono il risultato di una costruzione sociale.

Anche le cosiddette “paure irrazionali dell'infanzia” (paura del buio, degli estranei) sono regolate dal modo in cui il piccolo interpreta le reazioni dell'adulto a quegli stessi eventi.

I risultati di alcune ricerche

- A conferma di ciò ricerche che hanno indagato la “**paura dell’estraneo**” hanno evidenziato come la reazione di bambini di 15 mesi fosse influenzata dall’**espressione materna**. In presenza di un estraneo i bambini si voltavano verso la madre per osservarne l’atteggiamento e se la madre si mostrava amichevole anche la reazione dei bambini era positiva.

Exp. del Precipizio Visivo: i bambini di 12 mesi, timorosi di attraversare la lastra di vetro posta sul vuoto, che crea l’illusione del precipizio, riescono a superare la loro paura quando la mamma che li aspetta dall’altra parte del baratro ha un’espressione serena (14 su 19). Al contrario, *nessuno* dei piccoli si avventura sulla lastra se la mamma ha un’espressione preoccupata.

- Da questi ed altri lavori emerge l’importanza della **relazione madre-bambino** non solo **nella costruzione delle emozioni**, ma anche nella loro **manifestazione**, con significativi ed importanti risvolti nello sviluppo affettivo.

EMOZIONI E PROCESSI DI NEGOZIAZIONE

L’uso strumentale delle emozioni

- Oltre ad **un uso espressivo** delle emozioni, molto presto compare anche un **uso strumentale** (Attili, 1984).
- Hinde (1985) sostiene che le componenti **espressiva** e **strumentale** si muovono su di un continuum, che esemplifica la complessità della relazione tra stato interno e segnale.
- L’espressione delle emozioni **non svolge** l’unica funzione di **comunicare** agli altri il proprio stato emotivo, ma contribuisce anche in modo efficace al **processo di negoziazione** che si realizza all’interno delle relazioni sociali.



Indicatori di sviluppo emotivo

■ 1 - Regolazione Emotiva

Capacità di controllare o attenuare efficacemente il proprio stato di attivazione (arousal) psico-fisiologico per adattarsi e raggiungere uno scopo.

L'*arousal* è uno stato di allerta o di attivazione, che può raggiungere livelli troppo alti per un funzionamento efficace.

■ 2 - Competenza emotiva

Abilità sociali nel riconoscere e gestire le emozioni proprie ed altrui.



Regolazione delle emozioni

- L'espressione delle emozioni e la loro regolazione sono la risultante di un intreccio che coinvolge le componenti cognitive ed emotive di due, o più, persone coinvolte nella relazione.

Come si impara a regolare le emozioni e loro espressione?

- Secondo Ekman (1972) esistono norme che regolano l'emotività e la sua espressione sulla base di standard definiti dai membri del gruppo di appartenenza → *display rules* (regole di ostentazione o esibizione)
- Attraverso specifiche pratiche di socializzazione si definiscono le associazioni tra stati emotivi interni e manifestazioni esterne. In base alle aspettative sociali il bambino impara quali emozioni corrispondenti al suo stato interno può manifestare e quali no nei diversi contesti. Ed è attraverso l'acquisizione di queste regole che egli utilizza le emozioni e la loro manifestazione per una reale "negoiazione" con l'altro.



Competenza emotiva

- Consapevolezza dei propri stati emotivi e capacità di riconoscere le emozioni degli altri;
- Conoscenza ed utilizzo del lessico emozionale in modo socialmente e culturalmente appropriato;
- Sensibilità empatica e solidale alle esperienze emotive degli altri;
- Comprensione della differenziazione tra stato emotivo interno ed espressione esterna;
- Capacità di affrontare in maniera adattiva le emozioni negative (coping adattivo);
- Regolazione interattiva delle emozioni
- Senso di Autoefficacia emozionale.




Lo sviluppo dell'affettività
secondo la teoria
dell'attaccamento



ATTACCAMENTO

- Bowlby (1969; 1973; 1980, attaccamento, separazione e perdita) richiamò l'attenzione sul ruolo della madre nell'**organizzazione emozionale** del bambino e sul ruolo importante del **legame affettivo madre-bambino** nello sviluppo della **competenza sociale** e dell'**autonomia**.
- **Attaccamento:** sistema di schemi comportamentali a base innata, guidato da una motivazione intrinseca (primaria), basata sulla necessità del bambino di stabilire uno stretto contatto fisico con la madre.
- **Comportamenti di attaccamento:** messa in atto di comportamenti volti a favorire e mantenere la vicinanza con la figura di attaccamento (es. piangere, aggrapparsi, sorridere). Considerati da Bowlby *schemi pre-programmati*.

- 
- Bowlby ritiene che sia pre-programmata anche la **sensibilità** manifestata dalla madre nel prendersi cura del figlio. Per sensibilità si intende la capacità della figura di attaccamento di comprendere i segnali del bambino e di rispondere adeguatamente alle sue richieste.

- L'attivazione del sistema di attaccamento si basa su processi provenienti dall'**elaborazione delle informazioni** dall'esterno ed è organizzato secondo un processo **omeostatico**.
- La **vicinanza** con la madre e l'**esplorazione** dell'ambiente circostante possono essere intesi come gli estremi di tale processo: più il bambino sente di trovarsi in una situazione di pericolo, più metterà in atto i comportamenti di attaccamento al fine di trovare sicurezza e riparo vicino al *caregiver*. Al contrario, nel momento in cui il bambino non si sente minacciato dall'ambiente attiverà una serie di comportamenti volti all'esplorazione dell'ambiente.
- Il pericolo può essere rappresentato o da una **reale minaccia esterna** o da una **presunta mancanza di aiuto** da parte della madre.

SVILUPPO DEL LEGAME DI ATTACAMENTO:

- **I fase (0-2 mesi)**: il bambino manifesta i comportamenti di attaccamento (pianto, sorriso, aggrapparsi), ma si tratta di segnali che **non presuppongono una discriminazione** tra persone diverse né sono prodotti **intenzionalmente**, anche se viene loro attribuito un significato;
- **Il fase (2-6/8 mesi)**: il bambino **produce segnali** verso una o più **persone discriminate**, per lo più verso la madre. Riceve conforto essenzialmente dalla madre.
- **III fase (6/8 mesi – 12-13 mesi)**: "imprinting filiale" il bambino mantiene un contatto preferenziale con la madre, seguendola carponi, piangendo se ella si allontana → compaiono la "**protesta alla separazione**", la utilizza come "base sicura" durante l'esplorazione dell'ambiente e compare la "**paura dell'estraneo**". I comportamenti di attaccamento si organizzano attorno ad una particolare figura e si struttura il **legame di attaccamento vero e proprio** → "l'**ansia da separazione**".



- **IV fase (a partire dai 18 mesi):** tra il bambino e la madre si forma un “**rapporto corretto secondo lo scopo**”, cioè una relazione reciproca che ha come scopo comune **darsi conforto** e **mantenere la vicinanza**. Adesso anche il bambino inizia ad adattarsi alle esigenze della madre (ad es. si dimostra disponibile ad aspettare il ritorno della madre, accettando di stare un po' da solo o negoziando la lunghezza dell'assenza).

In questa fase si attenua l'ansia da separazione

Come spiegare questo cambiamento?

- Nuove conquiste dal punto di vista cognitivo → **linguaggio**, **memoria** e **rappresentazioni degli eventi**.



La qualità del legame di attaccamento

- **Mary Ainsworth** (1978) condusse uno studio longitudinale basato su osservazioni sistematiche e ripetute nel tempo delle interazioni madre-figlio durante tutto il primo anno di vita del bambino misurando, attraverso la metodica denominata **Strange Situation** da lei ideata, **l'impatto della relazione affettiva sulla successiva capacità del bambino di:**
 - provare, segnalare e regolare certe emozioni;
 - usare la madre come “base sicura” per l'esplorazione dell'ambiente;
 - essere disponibile a farsi confortare dalla madre

Tali capacità sono messe in relazione al comportamento materno nel primo anno di vita.

La procedura

La procedura della *Strange Situation* si basa su **8 episodi**: in cui il bambino è sottoposto a stress, in quanto le situazioni prevedono momenti di separazione dalla madre, in cui è da solo o in presenza di un estraneo, e il ricongiungimento con la madre

Attaccamento Sicuro (*pattern B*)

- Il bambino Sicuro nella Strange Situation mostra equilibrio tra esplorazione e ricerca di contatto con il caregiver. Durante la separazione mostra segni di disagio e al momento del ricongiungimento manifesta chiari segni di attaccamento, cercando la vicinanza della madre (che costituisce una base sicura).
- Nel primo anno di vita → la madre è *sensibile* ai segnali del bambino e *responsiva* alle sue richieste. Inoltre, è “supportiva” in situazioni di stress.



Attaccamento insicuro Evitante (*pattern A*)

- Il bambino insicuro Evitante, durante la Strange Situation minimizza le reazioni di disagio sottraendosi al contatto con la figura di attaccamento, specie negli episodi di ricongiungimento. Nel bambino insicuro Evitante l'esplorazione dell'ambiente prevale sull'attaccamento al genitore, che non rappresenta una base sicura.
- Nel primo anno di vita → la madre **rifiuta** il contatto fisico, anche in situazioni di stress con il bambino.



Attacc. insicuro Ansioso-Ambivalente (*pattern C*)

- Il bambino insicuro Ansioso-Ambivalente nella Strange Situation appare quasi completamente assorbito dalla relazione con la figura di attaccamento, trascurando l'esplorazione dell'ambiente. Durante la separazione manifesta esasperate reazioni di disagio, ma al momento del ricongiungimento tende ad ignorare la madre o a reagire in modo ambivalente al suo rientro, alternando la ricerca di vicinanza a rabbia o passività.
- Nel primo anno di vita → la madre è **imprevedibile** nelle risposte alle richieste del bambino: comportamento molto affettivo o rifiutante scollegato dalle esigenze o dai comportamenti del bambino.

- Ricerche successive condotte da Main, Kaplan e Cassidy (1985) individuarono una quarta tipologia di attaccamento detta

Attaccamento insicuro Disorganizzato (*pattern D*)

- Il bambino insicuro disorganizzato non è in grado di organizzare una strategia di comportamento unitaria ed emette segnali inadeguati a mantenere e strutturare il legame. E' incapace di comportamenti coerenti verso il caregiver e mescola avvicinamento ed evitamento. L'attaccamento di tipo D è associato a situazioni in cui la figura di attaccamento è dominata da esperienze traumatiche o a condizioni in cui il bambino stesso è vittima di abusi o maltrattamenti.
- Ha spesso evoluzioni psicopatologiche.

Le forme di **attaccamento insicuro** rappresentano dunque **distorsioni del funzionamento ottimale del sistema di attaccamento**

Una base sicura

- Il legame sicuro sta indicare un modo **di funzionamento ottimale** del **sistema di attaccamento** coordinato con la competenza emotiva e le conquiste dello sviluppo cognitivo
 - Manifestazione dell' "ansia da separazione" al momento della separazione dalla madre;
 - Il bambino usa la madre come "fonte di conforto" nel momento in cui si sente minacciato da un potenziale pericolo, chiedendo solo a lei di essere coccolato e solo con lei si calma;
 - Il bambino usa la madre come "base sicura", ossia come punto di partenza per esplorare senza paura il mondo fisico e sociale. La madre è il punto a cui tornare in **caso di pericolo**



Il legame di attaccamento insicuro

- Le forme di **attaccamento insicuro** rappresentano dunque **distorsioni del funzionamento ottimale del sistema di attaccamento**
- Il bambino ha **difficoltà a provare, esprimere e regolare le emozioni** e di conseguenza ha difficoltà a mettere in atto comportamenti congruenti con la situazione.



Formazione della personalità

- Man a mano che il bambino cresce i legami di attaccamento non dipendono più dalla vicinanza fisica, ma dalle qualità astratte del rapporto (l'affetto, la fiducia, la stima) che vengono interiorizzate.
- **Come il legame di attaccamento va incidere sulla personalità ?**




I modelli operativi interni

Attraverso i continui scambi affettivi e sociali con la propria figura di attaccamento il bambino costruisce una sorta di **rappresentazione interna della relazione**, che comprende un **modello mentale del Sé** ed un **modello della Figura di attaccamento**. → **Modelli Operativi Interni**

Quale la loro funzione?

Fungono da **filtro** nell'interpretazione delle informazioni provenienti dal mondo esterno, ed **influenzano** l'interazione con gli altri e la costruzione delle future relazioni interpersonali. Inoltre potrebbero dar conto del fatto che le caratteristiche di personalità possano manifestarsi *stabili* al di là dei contesti e delle relazioni.



Temperamento e attaccamento: definiamo il Temperamento

- Thomas e Chess (1977), pediatri, condussero uno studio longitudinale (New York Longitudinal Study), in cui intervistavano le madri che portavano i loro figli per essere visitati.
- Nel descrivere il comportamento del bambino nelle diverse situazioni del giorno, la maggior parte delle madri faceva riferimento a dimensioni relative all'**emozionalità**, alla **socievolezza** e all'**attività**.
- I due studiosi notarono che tali caratteristiche erano riscontrabili in tutti i bambini e le definirono **caratteristiche temperamentali**.



Dimensioni del temperamento

- **Attività** → livello di estensione dell'attività motoria. Attività durante i pasti , il gioco ecc.
- **Ritmicità** → Regolarità dei ritmi alimentari, del sonno, della defecazione.
- **Approccio** → Natura delle risposte a persone o stimoli nuovi.
- **Adattabilità** → facilità ad adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente.
- **Intensità** → livello energetico di una risposta o di una reazione.
- **Umore** → comportamenti che esprimono stati d'animo piacevoli o spiacevoli.
- **Perseveranza** → il mantenimento di una specifica attività.
- **Distraibilità** → Il grado di interferenza degli stimoli sul comportamento in corso.
- **Soglia sensoria** → Forza necessaria ad uno stimolo per evocare una risposta.



Tipologie

Facili: bambini regolari nelle funzioni fisiologiche, dall'approccio facile, adattabili, positivi di umore;

Difficili, aritmici, lenti all'approccio, non adattabili, spesso di umore negativo.

Le caratteristiche temperamentali sono considerate parte della costituzione del bambino e abbastanza stabili nel tempo.

Quale incidenza ha il temperamento del bambino nella formazione della relazione di attaccamento?

Temperamento e legame di attaccamento

La costruzione e lo sviluppo della relazione d'attaccamento dipendono sia dalla **madre** che dal **bambino** ma a **determinarne la struttura** è la maggiore o minore **capacità** della figura di riferimento di **sintonizzarsi** sulle richieste del piccolo e di **emettere risposte contingenti** con i suoi segnali.

Lo stile di allevamento derivano da un insieme di fattori: condizioni economiche, assetto biologico, la storia di relazioni interpersonali vissute nella propria famiglia, valori e pratiche della cultura a cui appartiene .

La continuità dell'attaccamento in età adulta

- Il **modello mentale** interno che ciascun genitore ha della propria figura di attaccamento regola il modo in cui lei/lui si comporta con il proprio figlio.
- M. Main, valutare la continuità dell'attaccamento in età adulta: **Adult Attachment Interview**.
- Si tratta di un'intervista relativa alle prime esperienze con i propri genitori. La classificazione dei soggetti si basa **non solo** su **ciò** che viene raccontato, **ma anche** sul **tipo di valutazione** che le persone fanno della propria storia affettiva e sulla **coerenza** del racconto.
- **Le rappresentazioni mentali** dell'attaccamento in età adulta sarebbero **il risultato del senso** che ciascuno riesce a dare a ciò che ha vissuto, **della sua capacità di capire (o non capire)** cosa ha portato il genitore a comportarsi come si è comportato.

- Main individuò i corrispettivi dei modelli mentali dell'attaccamento in età adulta con quelli dei figli, valutati attraverso la Strange Situation.

ATTACCAMENTO GENITORE - FIGLIO	ATTACCAMENTO ETÀ ADULTA
Attaccamento sicuro (B)	Autonomi, liberi dal passato (Free): Adulti autonomi capaci di valutare con libertà le esperienze del passato. Ritengono che le loro relazioni di attaccamento siano state importanti, ma adesso si sentono indipendenti da esse.
Attaccamento insicuro di tipo ansioso – ambivalente (C)	Preoccupati, invischiati (Entangled): esprimono rabbia per come sono stati trattati da piccoli e appaiono ancora dipendenti dai genitori. Non riescono ad avere un'identità staccata dalla famiglia di origine e sono incapaci di valutare il loro ruolo all'interno di qualsiasi relazione.
Attaccamento insicuro di tipo ansioso – evitante (A)	Svalutanti l'attaccamento, distanzianti (Dismissing): negano che le prime esperienze affettive abbiano avuto importanza; appaiono disinteressati ai legami di affetto, si definiscono forti e autosufficienti, hanno scarsa memoria dell'esperienze infantili.

- Salzberger-Wittenberg, 1970

// modo di apprendere e il modo di insegnare
trovano il loro fondamento e la loro modalità originaria nelle precoci esperienze avute nel rapporto con la madre



quindi

- L'APPRENDIMENTO è mediato dal mondo interno del bambino, in particolar modo dalle vicissitudini emotive che determinano la qualità e il tipo di incontro con gli oggetti del mondo esterno




L'apprendimento autentico nasce solo
nell'esperienza



“La crescita e lo sviluppo della mente e della personalità sono possibili all'interno di una relazione”




La buona madre è capace di contenere l'angoscia del bambino, restituendo al bambino una **risposta bonificata** dall'angoscia



“Il bisogno di relazione è un bisogno fondamentale e primario, come i bisogni fisiologici”

- Winnicott: la funzione di nutrimento della madre non è solo alimentare ma anche intellettuale, ovvero le cure materne sostengono l'infante, ma al tempo stesso aiutano a far sviluppare l'organizzazione mentale

- 
- Winnicott: La “madre sufficientemente buona” si preoccupa anche dei bisogni di relazione, **CONTEMPORANEAMENTE** fra loro



Quando insegno devo tener conto sia dei contenuti sia dei rapporti



Per l'insegnante

Si tratta di andare a trovare l'altro là dove
emotivamente è

Indispensabile per "fare bene"



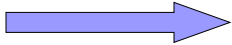
Fatica emotiva


- *Bion, Meltzer e Harris:*

Conoscere e apprendere sono dunque
possibili solo nella misura in cui ci si
confronta con il dolore mentale e la
frustrazione



Impotenza appresa

- DSA  Possibile **conseguenza**:
 “Io non valgo”
 “Io non ce la faccio”

- “Io non valgo”
 “Io non ce la faccio”  Blocco dei meccanismi neurobasali
 Così pervasivo da disturbare il SNC



Cosa succede?!

- L'Amigdala = protettore dell'io
 Attiva sistemi di difesa attraverso processi
 molecolari e biochimici che provocano un
BLOCCO COGNITIVO



NON è IL VOTO, E' UN ATTEGGIAMENTO EDUCATIVO

- NON un discreto o ottimo
- MA un **HO FIDUCIA IN TE**

Diritto di sbagliare = errore come
meccanismo che avverte noi di cosa ha
bisogno il processo d'apprendimento



“Ho bisogno ancora di te
Altrimenti ce l'avrei già fatta”



“Nel processo di apprendimento non è
importante aumentare la quantità di
informazioni ma la
Disponibilità ad apprendere” (Bion)

*La disponibilità ad apprendere-Dimensioni emotive nella scuola e
formazione degli insegnanti, G. Blandino, B. Granieri, Raffello
Cortina editore, 2006*